

**(Per la comunità)**  
**QUESTO È IL COSTO PIÙ ALTO**

Le cifre che qui tutti possono vedere, ma che molti non vorrebbero conoscere, dovrebbero impegnare tutti ad una sosta di coraggioso silenzio e di lucida analisi di un fenomeno che ha raggiunto proporzioni spaventose. Anche l'uccisione di una sola vita nel grembo materno nella sua realtà oggettiva è, secondo l'autorevole insegnamento del Concilio Vaticano II, "un abominevole delitto", ma qui il fatto è moltiplicato al di fuori di ogni logica di comprensione soggettiva.

Per quanto ci riguarda ci fermiamo a queste semplici annotazioni:

1. dato il numero non è più possibile parlare di casi limite o di eccezionale gravità, motivi a suo tempo invocati dai sostenitori della legge 194 perché venisse prima approvata e poi applicata;
2. dato il numero non è più possibile parlare di situazioni di disagio economico e tanto meno di insufficienze economiche tali da portare a privilegiare la qualità della vita sul diritto alla vita negando in pratica quest'ultimo;
3. dato il numero viene da chiedersi come e quanto abbiano funzionato i consultori familiari nella loro funzione di filtro perché l'eventuale decisione di abortire venisse vagliata attentamente in tutti i suoi perché;
4. dato il numero ci si interroga a buon diritto sul significato e sullo spessore umano del contatto tra la donna in gravidanza e il medico che poi ha certificato per l'interruzione della gravidanza ("i.v.g." perché la parola aborto ha subito una specie di censura nel linguaggio tecnico-giuridico);
5. anche se il numero non fosse così alto e drammatico ci si deve comunque interrogare tutti se abbiamo fatto tutto per dare speranza alla vita e per accoglierla in tutto l'arco della sua esistenza, mostrando sul suo valore coerenza intellettuale, morale, politica, sociale;
6. si deve auspicare da parte di tutte le realtà interessate (ma chi potrebbe a ragione non esserlo?) un approccio più attento al fenomeno e un arco di collaborazione maggiore anche tra forze diverse nel segno della vita;
7. in pratica queste vite umane perdute rappresentano il costo più alto e più vero per una comunità che voglia essere civile, un costo che nessuna anestesia varrà a sopire o ridurre, perché qui il costo è in termini di valori e di amore e i "conti" potranno tornare solo quando avremo tutti insieme imparato ad amare di più per accogliere di più, pur sapendo amaramente che queste vite non torneranno mai;
8. non si può neppure dire che questi aborti rappresentano la sconfitta dell'aborto clandestino (ma l'aborto è sempre e comunque in se stesso una sconfitta), perché al di là di queste cifre sembrano venire alla luce fatti che mostrano il ricorso all'aborto clandestino proposto da medici abortisti operanti in strutture pubbliche (non ci pare però sia il caso di Lecco) come mezzo, a pagamento, per affrettare i tempi dell'aborto stesso. In tali casi il medico fa il suo iniquo interesse speculando sullo stato d'animo disorientato e impreparato della donna, invece di favorire un ripensamento e di lasciare spazi adeguati per prendere maggiore consapevolezza della situazione e della gravità del gesto a cui va incontro;
9. in conclusione, per ora, si può senza dubbio affermare che la 194 è rimasta inapplicata nelle sue parti positive per l'eccessiva disinvoltura di tanti operatori (sanitari e amministratori), che non ha risolto nessuno dei mali a cui i suoi sostenitori dicevano di volersi opporre, che ha contribuito ad un ulteriore scadimento del valore della vita già compromesso dalla perdita di valori fondamentali: fino al punto di fare dell'aborto un metodo di regolazione delle nascite. Semplicemente?

Queste cifre sono un esame di coscienza per tutti. Anche questa è la "città che cambia". E la tragedia di questa piaga porta dentro di sé il grido per un altro cambiamento in termini di vera umanità.